

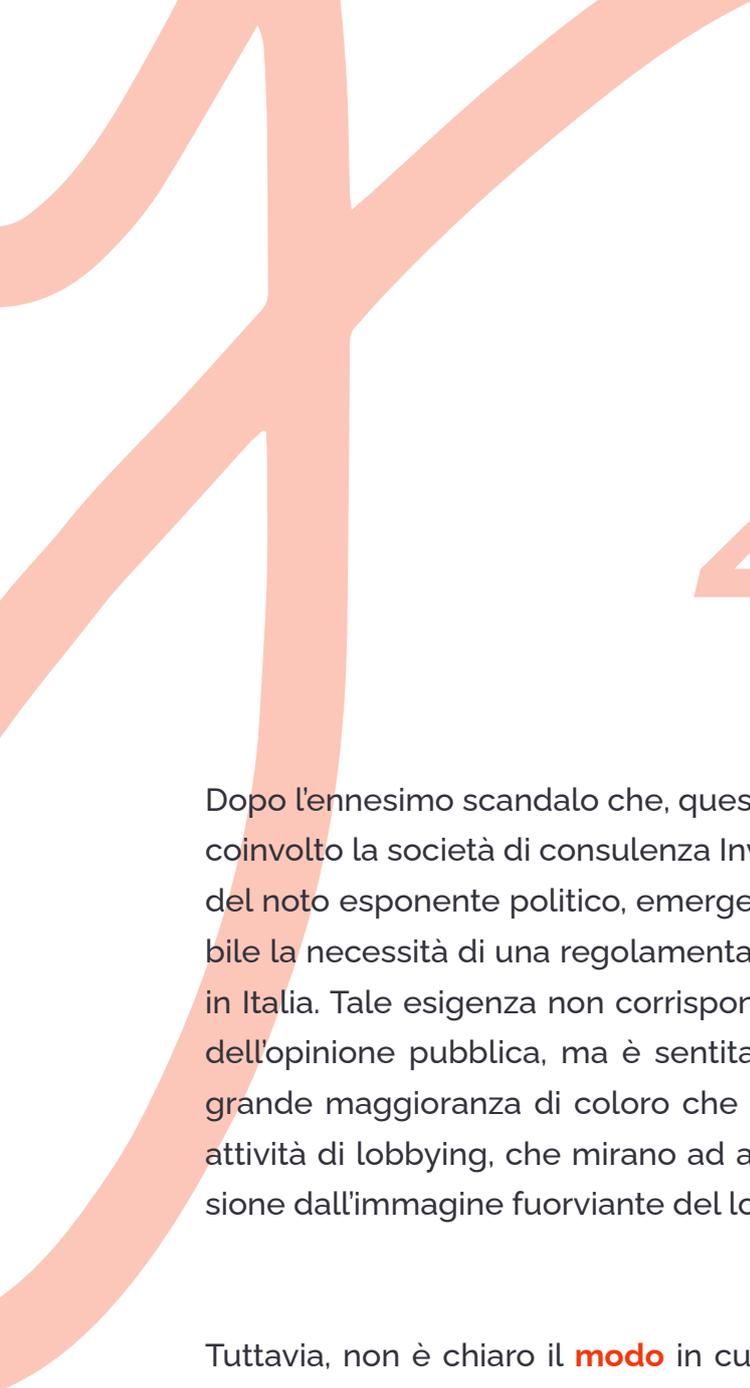
# La legge sul lobbying secondo i lobbisti

I risultati del sondaggio



Dr Michele Crepaz  
Queen's University Belfast  
25 University Square, Belfast BT7 1NN  
m.crepaz@qub.ac.uk  
www.michelecrepaz.com @michelecrepaz

Rapporto redatto dal Dott. Michele Crepaz, Illuminate  
Fellow presso la Queen's University Belfast.



# 4 Lobbying Change

Dopo l'ennesimo scandalo che, questa volta, all'inizio dell'anno ha coinvolto la società di consulenza Inver di Tommaso Verdini, figlio del noto esponente politico, emerge con chiarezza incontrovertibile la necessità di una regolamentazione dell'attività di lobbying in Italia. Tale esigenza non corrisponde soltanto al punto di vista dell'opinione pubblica, ma è sentita particolarmente dalla stragrande maggioranza di coloro che svolgono professionalmente attività di lobbying, che mirano ad allontanare la propria professione dall'immagine fuorviante del lobbista quale faccendiere.

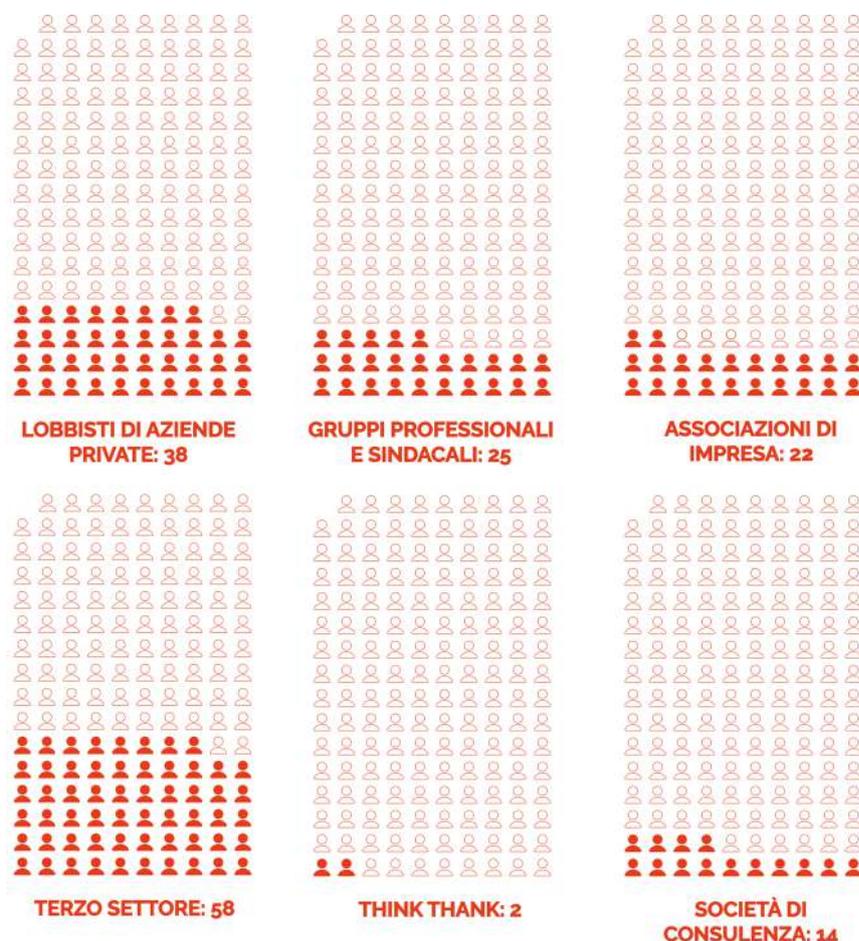
Tuttavia, non è chiaro il **modo** in cui il lobbying dovrebbe essere disciplinato. Le specifiche di una regolamentazione e gli strumenti da essa implementati rivestono un ruolo fondamentale nel determinare il successo o il fallimento della legge stessa. Provvedimenti deboli e regolamentazioni mal concepite hanno caratterizzato gli esperimenti fallimentari in Paesi come la Lituania, la Slovenia, il Regno Unito e l'Austria. Fortunatamente, oggi disponiamo di evidenze scientifiche sufficienti che certificano ciò che funziona e ciò che non funziona negli approcci standard alla regolamentazione del lobbying. Eppure rimane poco chiaro cosa ne pensino gli stessi rappresentanti di interessi.





A giugno 2023 ho avviato una collaborazione con l'organizzazione non profit **The Good Lobby Italia** per raccogliere dati mediante un sondaggio sulla regolamentazione del lobbying in Italia. Il nostro sondaggio è stato inviato a rappresentanti di oltre 650 organizzazioni, ottenendo risposte da 159 professionisti coinvolti nel lobbying, nelle relazioni istituzionali e/o in altre attività di rappresentanza degli interessi. Lo studio si è concluso a settembre 2023 con una percentuale di risposta superiore al 24%. I nostri partecipanti operano nell'ambito della rappresentanza di interessi per una varietà di categorie organizzative. 38 di essi lavorano nei dipartimenti di public affairs di aziende, di cui 9 in imprese a partecipazione pubblica. 22 rappresentano associazioni d'impresa, mentre 25 lavorano per gruppi professionali e sindacali. 58 operano nel terzo settore, mentre 2 sono think tank e 14 sono società specializzate in consulenza.

Grafico 1: che organizzazioni rappresentano i professionisti partecipanti al sondaggio?





Complessivamente, il 45% di queste organizzazioni può essere considerato di piccole dimensioni, con meno di 10 dipendenti. Tuttavia, dedicano risorse umane considerevoli alle pubbliche relazioni, e solo il 13% non impiega personale nelle relazioni istituzionali o impiega una risorsa part-time. Una quota sostanziale (il 41%) lavora per organizzazioni che impiegano specialisti delle relazioni istituzionali con esperienza professionale nella pubblica amministrazione e/o nelle istituzioni politiche a livello nazionale o locale. Tale dato è un indicatore del livello di "porte girevoli" tra i due mondi.

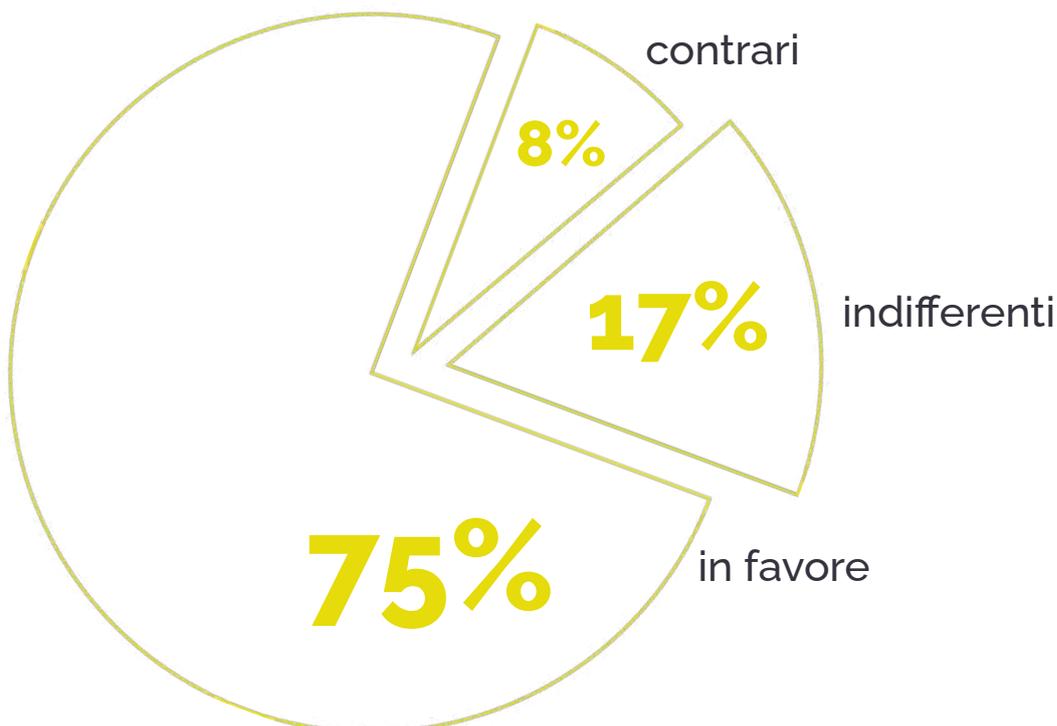
Abbiamo chiesto ai partecipanti se fossero iscritti a uno o più dei molti **Registri della trasparenza (spesso volontari) attualmente presenti** nelle istituzioni italiane.

Solo una minoranza era iscritta, con il 24% presente anche al Registro della trasparenza del MIMIT, il 15% a quello del Ministero per le Politiche Sociali, solo il 25% iscritto al registro della Camera dei Deputati e il 12% registrato ad almeno uno dei registri regionali esistenti. Pur riconoscendo che il nostro campione non è rappresentativo dei public affairs in Italia, questi dati dimostrano come l'attuale frammentazione normativa **non funzioni**, poiché interessa solo una minima parte delle organizzazioni attualmente coinvolte nelle relazioni istituzionali del Paese.

Abbiamo anche raccolto prove che i Registri attuali risultano relativamente inutili nel sostenere le organizzazioni iscritte, che si iscrivono per ottemperare alle regole e usufruire del diritto di partecipare alle consultazioni. Solo il 7% utilizza il Registro per altri scopi potenzialmente utili. Ecco alcuni esempi: "a titolo informativo", "per avere una visione della situazione"; "per contattare altri iscritti con gli stessi interessi"; "per monitorare attività di un ministero"; "per ricerca nominativi".

Sulla base di questi numeri, abbiamo chiesto se i rispondenti supportassero un nuovo Registro unificato e obbligatorio introdotto per legge. Una schiacciante maggioranza del 75% lo sostiene (il 29% è fortemente a favore), con solo l'8% contrario e il 17% indifferente all'argomento. Inoltre, l'84% ritiene che la trasparenza nel lobbying contribuisca a ridurre i rischi di corruzione, mentre solo il 5% è in disaccordo e l'11% è indifferente. Il 76% ritiene che una tale legge sul lobbying supporterebbe la loro professione e le attività di relazioni istituzionali (7% contrario e 17% indifferente).

Grafico 2: percentuale a sostegno di una legge sul lobbying





Abbiamo inoltre chiesto ai partecipanti di valutare la loro percezione dell'importanza dei diversi strumenti normativi (su una scala da 0 a 10, dove 0 significa 'per niente importante' e 10 è 'estremamente importante'). Riportiamo i punteggi medi per importanza. Prima di tutto, quasi tutti gli strumenti ottengono un punteggio medio di importanza superiore a 6, indicando una rilevanza significativa. Ciò a cui i rispondenti tengono di più è che le informazioni sul Registro siano accessibili al pubblico, che le regole si applichino a tutte le organizzazioni senza esenzioni per categorie organizzative specifiche, e che la registrazione introduca meccanismi per facilitare la partecipazione ai processi decisionali. I partecipanti supportano anche periodi di raffreddamento per i rappresentanti eletti, alti funzionari pubblici e consulenti di almeno un anno, nonché l'attuazione della legge da parte di un'autorità indipendente. Inoltre, i partecipanti, in media, supportano sanzioni severe per fallita o falsa iscrizione, mentre sono meno propensi a sostenere la pubblicazione delle spese legate al lobbying o l'aggiornamento dei dettagli sulla loro attività su base trimestrale. Questi ultimi, secondo i partecipanti al sondaggio, sono visti come troppo onerosi (anche se le medie sono comunque superiori a 5).

Grafico 3: importanza dei vari strumenti normativi nella regolamentazione del lobbying

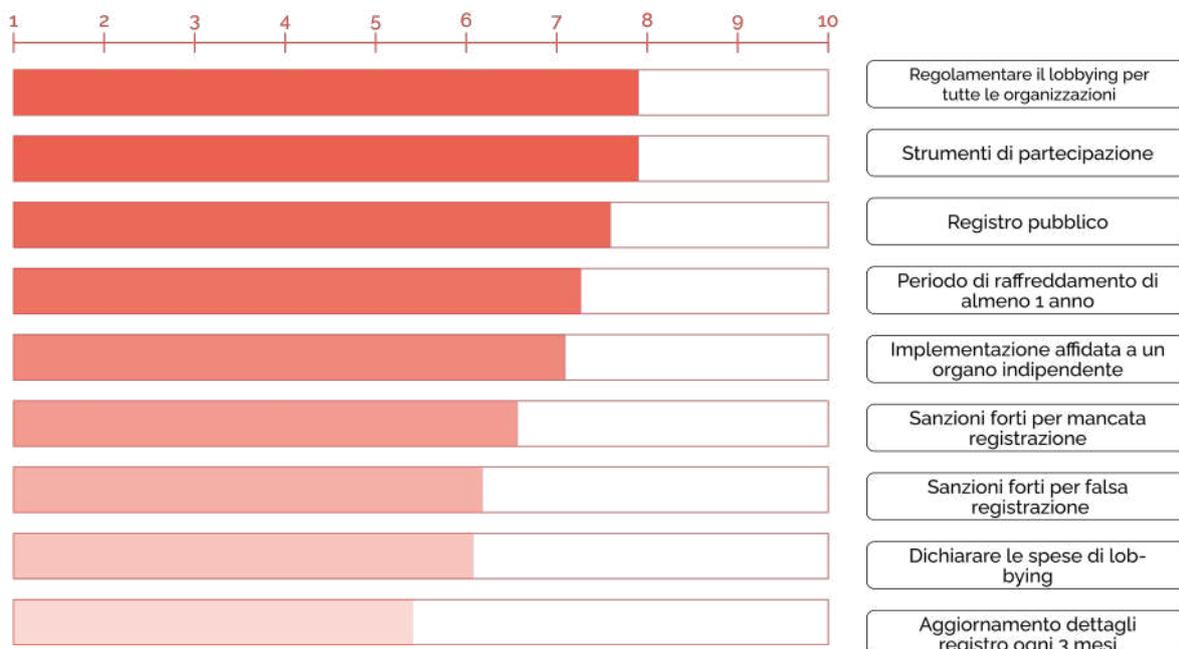
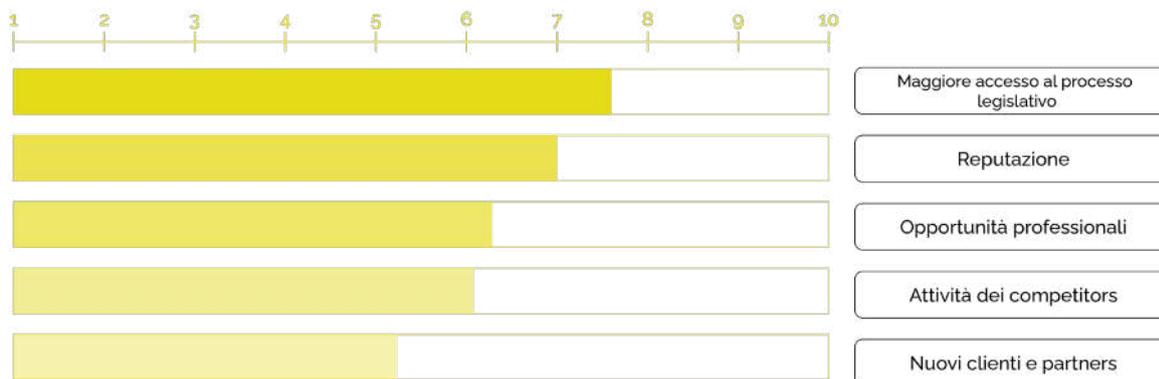




Grafico 4: oltre ad integrità e trasparenza, gli altri obiettivi della regolamentazione del lobbying



I partecipanti hanno altresì espresso opinioni su altri aspetti della regolamentazione che ritengono importanti, come: la necessità che **parte degli oneri di segnalazione ricada sugli eletti e sui funzionari pubblici**, e che la registrazione conferisca l'**accreditamento professionale**.

Infine, oltre agli obiettivi standard di integrità, aumento della fiducia, della responsabilità del decisore pubblico e della riduzione della corruzione, abbiamo chiesto ai partecipanti di valutare ulteriori obiettivi che la regolamentazione del lobbying dovrebbe perseguire. Ancora una volta, abbiamo utilizzato una scala da 0 a 10 per l'importanza, e riportiamo le medie in tabella. In media, i partecipanti ritengono che **migliorare l'accesso delle organizzazioni** registrate dovrebbe essere uno dei principali obiettivi, insieme al consolidamento della **reputazione** di un ente attraverso la registrazione e l'accreditamento. In maniera più moderata, i partecipanti immaginano che il Registro potrebbe sostenere lo sviluppo professionale, migliorare la concorrenza tra le organizzazioni di lobbying e fungere da risorsa per trovare clienti e partner con interessi simili.



THE *good* LOBBY

**Michele Crepaz**  
m.crepaz@qub.ac.uk  
[www.michelecrepaz.com](http://www.michelecrepaz.com)

**Federico Anghel **  
[federico@thegoodlobby.it](mailto:federico@thegoodlobby.it)

**Fabio Rotondo**  
[fabio@thegoodlobby.it](mailto:fabio@thegoodlobby.it)